

## *Epifania del Signore, 2011 – Ordinazione diaconale di Cristiano Antonietti*

La luce che a Natale è brillata nella notte illuminando la grotta di Betlemme, dove restano in adorazione Maria, Giuseppe ed i pastori, oggi risplende e si manifesta ai Magi (cf. *Mt* 2,1-12). L'Epifania è mistero di luce, simbolicamente indicata dalla stella che ha guidato il viaggio di questi misteriosi pellegrini venuti dall'Oriente. La luce di Cristo, "sole che sorge dall'alto" (*Lc* 1,78), si irradia sulla terra, diffondendosi come a cerchi concentrici. Anzitutto avvolge Maria e Giuseppe, poi si manifesta ai pastori, i quali accorrono "senza indugio" a Betlemme per vedere l'avvenimento che il Signore ha fatto conoscere loro. Il fulgore di Cristo raggiunge infine i Magi, che costituiscono la "primizia" dei popoli chiamati alla fede. Restano in ombra, invece, i palazzi del potere di Gerusalemme, dove la notizia della nascita del re dei Giudei suscita sconcerto e turbamento.

I Magi giungono a Betlemme guidati dalla luce di una stella; istruiti dalle antiche profezie (cf. *Nm* 24,17), interpretano questo fenomeno celeste come annuncio della nascita del Messia. Il cammino dei Magi inizia nello stesso momento in cui, "entrati nella casa, vedono il Bambino con Maria sua madre" (*Mt* 2,11). "Oggi i Magi – scrive san Pietro Crisologo – considerano con grande stupore ciò che vedono nel presepio: il cielo calato sulla terra, la terra elevata fino al cielo, l'uomo in Dio, Dio nell'uomo, e Colui che il mondo intero non può contenere, racchiuso in un minuscolo corpo". Da veri sapienti, contemplanò il grande mistero che si manifesta ai loro occhi in maniera sorprendente. Essi si prostrano in adorazione e con l'offerta di alcuni doni, "simboli profetici di segreta grandezza", riconoscono nel Bambino il "Pastore d'Israele". Essi, "uomini della meraviglia", capaci di coniugare mitezza e umiltà, semplicità e prudenza, scompaiono nel silenzio (cf. *Mt* 2,12), con la stessa discrezione con cui sono apparsi all'orizzonte della storia della salvezza.

La manifestazione ai Magi svela una dimensione perenne e costitutiva del disegno di Dio: "le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (*Ef* 3,6). Se Maria, Giuseppe e i pastori di Betlemme rappresentano il popolo d'Israele che ha accolto il Signore, i Magi sono invece le "avanguardie" dei gentili, convocati a far parte della Chiesa, nuovo popolo di Dio, in cui trovano compimento le antiche profezie. "Alzati, rivestiti di luce – dice il profeta rivolgendosi a Gerusalemme –, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te" (*Is* 60,1). L'Epifania di Cristo è, allo stesso tempo, il "preludio" della Pentecoste, manifestazione della Chiesa, che, quale mistero di luce riflessa, ha la missione di far risplendere nel mondo Colui che è *Lumen gentium*. Egli, Verbo incarnato, è la meta finale della storia, il punto di arrivo di un provvidenziale cammino di redenzione che culmina nel Mistero pasquale. È per questo motivo che nel contesto liturgico dell'Epifania risuona il cosiddetto "Annuncio della Pasqua".

La festa dell'Epifania del Signore invita la Chiesa ad imitare il servizio che la stella ha reso ai Magi, guidandoli fino a Gesù. Il loro cammino è esempio e stimolo per la Chiesa a riscoprirsi essenzialmente Comunità missionaria, impegnata a frequentare la "scuola della Parola". Solo scrutando assiduamente le Scritture è possibile trasmettere fedelmente la parola di Dio ai fratelli; questa è la diaconia che tu, Cristiano carissimo, sei chiamato a vivere, manifestando con le opere la parola di Dio che oggi viene messa nelle tue mani. La consegna del libro dei Vangeli, che sigilla il rito dell'ordinazione diaconale, è accompagnata da una vera e propria formula di fede: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". È la parola di Dio che illumina, purifica, converte; e tuttavia, l'annuncio del Vangelo è sempre un'epifania della vita di fede, una manifestazione del traboccare della vita interiore. "L'esempio della tua vita, generosa e casta – così recita la preghiera di ordinazione –, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori".

Cristiano carissimo, il cammino compiuto dai Magi richiama alla mente – e non per semplice associazione di idee! – il pellegrinaggio da te compiuto a Santiago de Compostela, che ha dato una svolta al percorso di discernimento vocazionale iniziato sin da bambino. Come i Magi anche tu, guidato dalla stella del tuo amore per la nostra Chiesa particolare, hai vissuto l'esperienza di una sorprendente Epifania del Signore. Il tuo arrivo a Santiago, centro spirituale della Galizia, ha suscitato in te una "gioia grandissima", come quella provata dai Magi a Betlemme. Come loro anche tu hai fatto ritorno a casa, "per un'altra strada", prendendo la via del Seminario. Per un misterioso accordo di circostanze e di eventi, "ma in realtà per disposizione divina", oggi ti accingi a consegnare al Signore, prostrato a terra, la tua vita, di cui sono stati "ministri" i tuoi Genitori. Come i Magi "aprono i loro scrigni e offrono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11), così anche tu ricordati che non c'è diaconia senza l'epifania dell'apertura del cuore.

*Offrire* voce del verbo "aprire": questo significa servire! Serve chi offre in dono se stesso, aprendo lo "scrigno" del cuore, "senza paura, senza calcoli e senza misura". La Madre del Redentore, "Fiducia nostra", testimone silenziosa del gesto di adorazione compiuto dai Magi, ti rivesta della "dalmatica" dell'abbandono alla fedeltà di Dio. Che tu possa offrire al Signore il tuo *Fiat* aprendo il cuore al canto del *Magnificat*! Questo è il nostro augurio per te, per la Pentecoste di questa tua Epifania vocazionale, o meglio, per l'Epifania di questa nostra Pentecoste diocesana!

Con cuore palpitante, dilatato dalla gioia, mi faccio interprete del coro orante di questa Assemblea, pronunciando le parole che la liturgia affida alle mie labbra. "Ascolta, o Dio, la nostra comune preghiera: accompagna con il tuo paterno aiuto la nostra azione sacerdotale e santifica con la tua benedizione questo tuo Figlio, Cristiano, che noi confidiamo di poterti offrire per l'esercizio del sacro ministero nella Chiesa".

† Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno